

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI BOVINI ITALIANI DA CARNE
PER LA CONOSCENZA E LA DIFFUSIONE DELLE RAZZE
CHIANINA, MARCHIGIANA, ROMAGNOLA, MAREMMANA E PODOLICA

TAURUS



FACEBOOK LIKE & SHARE
per essere sempre informato





*L'Associazione Nazionale Allevatori Bovini
Italiani da Carne
porge i migliori auguri di
Buon Natale e Felice Anno Nuovo*

IL PRESIDENTE
LUCA PANICHI

IL DIRETTORE
STEFANO PIGNANI



TAURUS

IN QUESTO NUMERO

L'EDITORIALE	02	Quale futuro per l'allevamento bovino da carne italiano?
ATTUALITÀ	03	Presentati a Torino i risultati del progetto I-Beef2. Tre anni di intenso e proficuo lavoro
ATTUALITÀ	06	Al servizio degli allevatori i nuovi indici genetici e genomici approvati dalla Commissione tecnica centrale
ATTUALITÀ	08	Rilancio della Chianina: ANABIC migliora l'indice genetico per esaltare le qualità della razza
ATTUALITÀ	09	Quote associative: pagarle è una questione di correttezza
NEWS	10	Accertamento di parentela delle vacche primipare
DALLA STAZIONE DI CONTROLLO DI PERUGIA	11	I torelli nati nell'estate 2023 hanno sfilato all'Asta di ottobre
EVENTI	15	Il ruolo chiave delle tecnologie avanzate al centro del Meeting nazionale Fidspa
EVENTI	16	Beef on dairy: un'opportunità per aumentare l'autoapprovvigionamento di carne bovina
MANIFESTAZIONI	18	A Ponte Presale (Arezzo) premiate le Chianine allevate al pascolo e a stabulazione libera
IN VISITA AD ANABIC	20	Le razze bovine autoctone italiane affascinano gli studenti francesi
FIORE ALL'OCCHIELLO	21	Alla Tenuta di Castelporziano i butteri allevano splendidi esemplari di razza Maremmana
DALLA STAZIONE DI CONTROLLO DI PERUGIA	24	Vitelli in test
DALLA STAZIONE DI CONTROLLO DI GROSSETO	26	Vitelli in test

L'Editoriale	02
	03
	06
	08
	09
	10
	11
	15
	16
	18
	20
	21
	24
	26

TAURUS

Periodico dell'Associazione Nazionale Allevatori Bovini Italiani da Carne

In copertina
soggetti di razza Marchigiana

Presidente
Luca Panichi

Direttore Responsabile della rivista
Anna Mossini

Direttore Generale
Stefano Pignani

Comitato di Redazione
Antonio Chiavini, Chiara Matteucci, Andrea Quaglia, Romano Palazzo, Stefano Pignani, Fiorella Sbarra

Segreteria di Redazione
Chiara Matteucci

ANABIC San Martino in Colle - 06132 PG
Tel. 075/6070011 Fax 075/607598
anabic@anabic.it www.anabic.it

QUALE FUTURO PER L'ALLEVAMENTO BOVINO DA CARNE ITALIANO?

Fine anno: è tempo di bilanci e di prospettive.

Potremmo annoverare quello passato come uno degli anni più difficili per gli allevatori delle nostre razze bovine autoctone, con tante ombre e pochi spiragli di luce.

Il problema più rilevante continua a essere la difficoltà a fare reddito a causa del sempre più forte scollamento tra i costi di produzione, in continuo aumento, e il prezzo di vendita dei vitelli e dei vitelloni delle razze rappresentate da ANABIC che non ha seguito l'indice di aumento dei costi e anzi, in alcuni casi come per la Chianina, ha registrato addirittura una significativa riduzione.

Purtroppo, il persistere di questa situazione ha indotto alcune aziende, in particolare quelle senza possibilità di ricambio generazionale o con maggiori difficoltà strutturali, a interrompere l'attività, mentre molti altri allevatori hanno dovuto subire una significativa riduzione dei loro margini di guadagno.

Eppure il fabbisogno di carne bovina a livello mondiale è in continuo e forte aumento a causa dell'incremento della popolazione e del miglioramento del tenore di vita di alcune aree del pianeta. La FAO stima che nel 2050 il consumo di carne bovina su scala globale raddoppierà rispetto a quello attuale.

Nonostante questa prospettiva, in Italia si registra una riduzione complessiva di capi allevati per la produzione di carne che nel 2023 è stata pari a -3%; ma ciò che è ancora più allarmante è il grado di autoapprovvigionamento di carne bovina che in cinque anni è passato dal 53,9% al 40%.

Ciò significa che il 60% della carne di bovino consumata nel nostro Paese arriva dall'estero: Polonia, Francia, Olanda, Spagna e Germania. Semplificando, possiamo dire che se dieci amici vanno al ristorante a mangiare una bistecca, almeno sei di loro consumeranno sicuramente carne di provenienza estera, indipendentemente da ciò che verrà proposto dal ristoratore.

Ma c'è di più: questa situazione produce un danno molto rilevante per la bilancia commerciale italiana.

Dati ufficiali ISMEA hanno calcolato che una così forte importazione di animali e di carni bovine dall'estero provoca un trasferimento, verso operatori di altre nazioni, di oltre 3,5 miliardi di euro l'anno.

In pratica, una consistente ricchezza italiana che se ne va oltre confine.

Quale ruolo possono giocare le razze autoctone per arrestare questa emorragia?

Innanzitutto, per l'approvvigionamento degli animali da ristallo, è necessario che i grandi allevamenti per la produzione di vitelloni inizino a rivolgersi con più attenzione a quelli italiani che allevano le razze autoctone, cosa che favorirebbe una migliore riconoscibilità di un prodotto totalmente italiano da parte del consumatore.

Un altro tema ineludibile è quello di una maggiore sinergia e collaborazione tra i vari anelli della filiera (allevatori, macellatori, sezionatori e distribuzione) purtroppo estremamente frazionata, spesso conflittuale e difficilmente gestibile in modo efficiente.

Sul piano degli interventi pubblici non si può prescindere dall'obiettivo di favorire l'aumento del numero di vacche nutrici, in particolare appartenenti alle razze autoctone italiane, attraverso contributi mirati volti a rendere economicamente sostenibile la linea vacca-vitello interamente italiana, allevata in modo estensivo, non solamente con un incremento dell'importo del premio PAC già in essere, ma anche attraverso sostegni alla riorganizzazione, innovazione ed efficientamento dell'allevamento estensivo che tanti vantaggi porta anche al mantenimento e alla salvaguardia degli ambienti più difficili e svantaggiati.

Infine, ma non meno importante, occorre valorizzare seriamente la qualità della carne italiana attraverso i marchi IGP e SQNZ esistenti, esaltandone e certificandone la qualità del processo produttivo e il valore della distintività del prodotto finale da trasmettere in modo efficace ai consumatori attraverso informazioni semplici e chiare che mettano in risalto il valore nutrizionale e i benefici per l'ambiente. È un percorso che deve coinvolgere tutti: allevatori, associazioni, consorzi, macellatori e

distributori con l'intento chiaro e condiviso di fornire un prodotto di qualità e un'immagine diciamo pure attraente alla carne bovina italiana a beneficio di chi la consuma e di chi la produce.

In questo scenario economico del comparto delle carni bovine fortemente deficitario per il nostro Paese, credo ci sia ancora ampio spazio per l'allevamento italiano purché si punti con decisione a una produzione di qualità reale e distinguibile, oltre che alla ottimizzazione della gestione degli allevamenti.

Come mondo della produzione e dell'intera filiera della carne bovina italiana, ognuno per le proprie competenze ma in forte e strategica sinergia, non possiamo perdere questa occasione per diventare protagonisti e cogliere questa nuova opportunità, altrimenti altri, dall'interno o dall'estero lo faranno al nostro posto.

A tutti i nostri lettori i migliori auguri di Buon Natale e Sereno 2025.

Stefano Pignani



PRESENTATI A TORINO I RISULTATI DEL PROGETTO I-BEEF2. TRE ANNI DI INTENSO E PROFICUO LAVORO



Il 18 ottobre scorso si è tenuto a Torino, presso il Palazzo della Regione, il convegno conclusivo sul progetto "I-Beef2: biodiversità, sostenibilità, efficienza e benessere nell'allevamento di bovini italiani da carne", progetto a cui ha partecipato ANABIC in qualità di capofila, insieme ad Anaborapi (Associazione nazionale allevatori bovini razza Piemontese) e Anacli (Associazione nazionale allevatori razze bovine Charolaise e Limousine italiane). L'I-Beef2 ha avuto una durata triennale (2020-2023) esattamente come il precedente I-Beef, di cui è stato in pratica la continuazione, ed era inserito all'interno del Piano di sviluppo rurale nazionale (Psrn) relativamente ai temi legati alla tutela della biodiversità, all'implementazione del benessere animale e alla riduzione delle emissioni. Il convegno di Torino ha visto la parteci-

pazione di un vasto numero di allevatori e operatori del settore, e ha potuto contare su un importante parterre di relatori a iniziare dalla Dirigente del MASAF, Sveva Davanzo, dai vertici delle Associazioni coinvolte, da alcuni rappresentanti istituzionali e da Luca Buttazzoni, Responsabile assistenza tecnica per il "PSRN biodiversità zootecnica". Sotto la guida di Martino Cassandro, direttore tecnico della Federazione delle associazioni nazionali di razza e specie (Fedana), l'evento si è sviluppato per l'intera mattina con i vari interventi.

Un settore da difendere

Per ANABIC erano presenti il presidente, Luca Panichi, il direttore, Stefano Pignani e il direttore tecnico Andrea Quaglia. Dopo aver sottolineato a inizio lavori l'importante esperienza di crescita che il progetto

I-Beef2 ha rappresentato per gli associati ANABIC, il presidente Panichi ha voluto porre anche l'accento sulla necessità che tutte le Associazioni coinvolte nel progetto continuino a camminare insieme anche per contrastare "i feroci attacchi che vengono rivolti alla zootecnia – ha dichiarato – colpevole, secondo chi vorrebbe far sparire un settore così importante non solo per l'economia ma per la storia stessa del nostro Paese, di contribuire pesantemente all'impatto ambientale e al maltrattamento degli animali. Nulla di più falso – ha scandito – visto che le più recenti ricerche scientifiche dicono l'esatto contrario".

"Sono state tre le direttrici principali lungo le quali si è sviluppato il progetto I-Beef2 – ha affermato nel suo intervento Stefano Pignani, direttore di ANABIC - Siamo partiti dalla gestione e dalla difesa della biodiversità delle razze rappresentate dalle tre Associazioni coinvolte. Una seconda direttrice ha riguardato l'elaborazione di strumenti selettivi necessari all'adattamento degli animali ai cambiamenti climatici per ottenere una



progressiva riduzione delle emissioni e aumentare allo stesso tempo la resistenza allo stress termico causato dal riscaldamento globale.

Un progetto innovativo

La terza direttrice – ha proseguito Pignani – ha interessato l'esplorazione di nuovi orizzonti selettivi per introdurre tra i caratteri in selezione fattori collegati al benessere animale, alla salute del bestiame e alla resistenza genetica alle malattie. Le ultime rilevazioni effettuate ci consegnano al 31 dicembre 2023 un quadro produttivo che vede 11.726 aziende zootecniche iscritte ai rispettivi Libri genealogici impegnate nell'allevamento di bovini di razza Chianina, Romagnola, Marchigiana, Maremmana, Podolica, Piemontese, Limousine e Charolaise per un numero complessivo di capi pari a 537.877 unità e una media di 45,8 animali/azienda. Rispetto alla totalità dei bovini da carne allevati nel nostro Paese, i dati elaborati da Ismea parlano di 2.362.757 a fronte dei 2.463.172 della fine del 2021, con una contrazione di -4,1%. In flessione anche il fronte dell'autoapprovvigionamento di carne bovina, passato dal 53,9% del 2019 al 40,3% del 2023. Si tratta di dati che impongono una seria riflessione e che possono trovare uno sbocco positivo nel costante lavoro che le Associazioni coinvolte, detentrici dei Libri



Luca Panichi, presidente di ANABIC

genealogici delle razze che rappresentano, portano avanti, oggi supportate anche dai capisaldi del progetto che ha avuto come obiettivi la realizzazione di nuovi indirizzi nella selezione per migliorare il benessere animale, l'efficienza produttiva e la resistenza alle malattie, ma anche la gestione e la

difesa della biodiversità e della variabilità genetica così come la riduzione dell'impatto ambientale e l'adattamento degli animali ai cambiamenti climatici".

Una crescita culturale

"Con questo progetto il Psrn ha mobilitato allevatori, tecnici, atenei, Crea, Cnr e tutto il personale delle Associazioni che rappresentano le razze coinvolte – ha sottolineato nel suo intervento Luca Buttazzoni – generando senza alcun dubbio un grande impatto sulla zootecnia italiana grazie ai risultati estremamente interessanti e concreti raggiunti e relativi ai nuovi indici genetici, e soprattutto genomici, ai programmi di accoppiamenti programmati e alle banche di germoplasma indirizzate alla salvaguardia della biodiversità. La crescita culturale che questo progetto ha favorito nei confronti dei soggetti interessati ha sviluppato una maggiore conoscenza e definizione delle razze autoctone italiane, approfondito l'applicazione delle tecniche molecolari anche a razze economicamente marginali, facilitato lo sviluppo di innovazione da parte di università e enti di ricerca. Non da ultimo, è stato possibile mettere maggiormente in luce l'importanza della formazione degli allevatori concentrando l'attenzione sul tema dell'efficienza produttiva, sul benessere animale e sull'impatto ambientale del settore zootecnico".

Dell'ambito sul benessere animale e sull'ef-



ficienza riproduttiva previsto dal progetto I-Beef2 si è occupato Andrea Quaglia, direttore tecnico di ANABIC che nel suo intervento ha sottolineato gli obiettivi perseguiti dall'attività svolta all'interno del progetto:

- selezione di caratteri correlati all'efficienza produttiva e riproduttiva, compatibilità ambientale, benessere animale e resistenza alle malattie;
- mantenimento della variabilità genetica;
- introduzione della genomica nell'attività di selezione;
- utilizzo di strumenti innovativi per la misurazione di nuovi fenotipi.

Un'esperienza da sfruttare

"L'intensa attività svolta a questo riguardo – ha spiegato Quaglia – ha coinvolto un'importante serie di analisi che si traducono in numeri molto significativi:

- 18mila genotipizzazioni;
- 127mila caratterizzazioni fenotipiche;
- 28mila determinazioni di caratteri recessivi indesiderati;
- 220mila rilievi di consumi di concentrato;
- 36mila rilievi di consumi di fieno;
- 550mila rilievi di emissioni di metano;
- 15 nuovi caratteri indicizzati;
- 2,8 milioni di indici calcolati.

233 campioni di liquido ruminale analizzati

"Temperamento, longevità, efficienza riproduttiva, controllo dei caratteri recessivi indesiderati e resistenza genetica alle malattie delle razze al centro del progetto – ha



Il pubblico che ha partecipato al convegno

approfondito – sono alcuni degli aspetti che abbiamo indagato avvalendoci di Università e Centri di Ricerca.

La produzione di indici genetici è stato l'obiettivo finale delle attività che hanno riguardato il temperamento, la longevità e l'efficienza riproduttiva in modo da fornire agli allevatori degli indicatori utili alla scelta dei migliori riproduttori.

Per quanto riguarda il controllo dei caratteri recessivi indesiderati, il più importante risultato ha riguardato il passaggio dal test classico a quello genomico. Questo ha consentito una verifica della presenza delle anomalie su più larga scala e la possibilità di individuare precocemente i portatori al fine di contrastare la diffusione dei geni indesiderati nella popolazione e procedere in modo più spedito al risanamento.

L'ultima attività illustrata, svolta in collaborazione con l'Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Umbria e delle Marche e l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, riguardava la ricerca di animali geneticamente resistenti alla paratubercolosi. Con il progetto I-Beef2 abbiamo avuto l'opportunità di sfruttare un'importante occasione per implementare il confronto e lo scambio di esperienze all'interno e tra i comparti coinvolti. Le Associazioni nazionali allevatori, che si sono fatte trovare pronte per sfruttare l'opportunità di valutare caratteri finora

non considerati utilizzando anche sistemi innovativi per raccogliere nuovi fenotipi, sono strutturate per elaborare grandi quantità di informazioni, produrre indici genetici e strumenti di selezione. Da non sottovalutare l'impegno finanziario e amministrativo affrontato per concludere il progetto. Proprio per non disperdere i risultati di questo importante lavoro è necessario proseguire diverse delle attività iniziate che richiedono tempi superiori ai 3/6 anni che hanno caratterizzato la durata dell'intero progetto. La selezione stessa richiede tempi lunghi e i suoi risultati andranno verificati nei prossimi decenni. Per questo serve continuità, costanza e molto lavoro".

Anna Mossini



Andrea Quaglia, direttore tecnico di ANABIC

AL SERVIZIO DEGLI ALLEVATORI I NUOVI INDICI GENETICI E GENOMICI APPROVATI DALLA COMMISSIONE TECNICA CENTRALE

Il 18 ottobre scorso si è tenuta la riunione della Commissione tecnica centrale (Ctc) di ANABIC, composta da rappresentanti dai Ministeri dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e Forestale e della Salute, delle Regioni, degli allevatori delle cinque razze oltre che da esperti Universitari e del CREA. La Commissione ha il compito di definire i criteri e gli indirizzi del Programma genetico delle razze bovine autoctone seguite da ANABIC e di approvare ogni attività o iniziativa utile al miglioramento genetico e al mantenimento delle razze Chianina, Marchigiana, Romagnola, Maremmana e Podolica. Si è trattato di una riunione ricca di delibere molto importanti che riassumiamo di seguito.

La raccolta dati in allevamento

La raccolta dei dati negli allevamenti è fondamentale per calcolare gli indici genetici degli animali iscritti al Libro genealogico e il Decreto legislativo 52 del 2018 stabilisce che questi dati devono essere raccolti da un Ente terzo (diverso dall'Ente selezionatore), per poter usufruire dei finanziamenti pubblici all'attività di miglioramento genetico svolta da ANABIC. Per il 2025 la Ctc ha approvato la raccolta dei dati vitali e riproduttivi degli animali iscritti, delegando questa attività all'Associazione italiana allevatori e alle relative Associazioni regionali che andrà svolta negli allevamenti iscritti al Libro genealogico in regola con il pagamento delle quote associative.

Per la Chianina modificato l'Indice di performance

Un gruppo di oltre 200 allevatori di razza Chianina ha richiesto di procedere alla verifica e all'eventuale revisione dell'indice genetico Ist (Indice selezione toro) calcolato



Un momento della riunione della Ctc che ha deliberato importanti iniziative

sui torelli testati in *performance test*. Questo per esaltare le caratteristiche tipiche della razza e in particolare il gigantismo somatico tipico della Chianina (caratteri di razza, dimensioni).

L'Indice di selezione toro era finora composto da:

- Accrescimento medio giornaliero (50%) a sua volta composto da Accrescimento medio giornaliero *pre-performance*: dalla nascita all'inizio della prova per il 15% e Accrescimento medio giornaliero in *performance* – 9 pesate quindicinali durante il *performance test* per il 35%.
- L'Indice di muscolosità (stimata a fine prova da tre esperti di razza) per il restante 50%

Dopo un'ampia discussione sulle ipotesi di modifica proposte, la Commissione ha deliberato di approvare una nuova composizione dell'Indice di selezione toro della razza Chianina

- 50% Accrescimento medio giornaliero (15% *Amg pre-performance* + 35% *performance*);

- 25% Muscolosità;
- 25% Indice morfologia che permette di valorizzare meglio i caratteri di razza e le dimensioni della Chianina.

Il protocollo sanitario alla Stazione di controllo

Nel 2020 il protocollo sanitario del Centro genetico è stato adeguato alla normativa vigente e alle esigenze di biosicurezza previste dal medesimo Centro. Dopo quattro anni dall'adozione del protocollo sanitario, non sono stati rilevati soggetti positivi alla PCR per BVD nei test effettuati prima dell'ingresso (soggetti permanentemente infetti) e non sono stati neanche rilevati fenomeni di sieroconversione durante il *performance test*. Abbiamo invece rilevato casi positivi alla Paratubercolosi a fine quarantena. Questa positività è stata confermata alle successive analisi, di conseguenza i soggetti sono stati prima isolati poi allontanati dal Centro genetico.

Pertanto la Commissione ha deliberato di



Per migliorare la variabilità genetica della razza Chianina l'Ufficio centrale ANABIC predisporrà un progetto ad hoc

eliminare dal protocollo sanitario il test PCR per BVD prima dell'ingresso e introdurre il test ELISA per Paratubercolosi anche nel vitello prima dell'ingresso al Centro genetico.

Genomica e indici genetici

Nel corso della realizzazione dei progetti I-BEEF e I-BEEF2, finanziati dal PSRN (Programma di Sviluppo Rurale Nazionale), sono stati genotipizzati oltre 17.000 riproduttori. Questo ha permesso di effettuare una valutazione genomica dei caratteri relativi a:

- Accrescimento medio giornaliero *pre-performance*;
- Accrescimento medio giornaliero in *performance*;
- Età di macellazione;
- Accrescimento medio giornaliero in carcassa;
- Età primo parto;
- Interparto.

Gli studi effettuati hanno mostrato un'alta correlazione, oltre il 90%, tra gli indici genetici e quelli genomici. Inoltre gli indici genomici hanno consentito un discreto aumento di accuratezza della valutazione dei giovani tori genotipizzati che non hanno ancora dati da includere nel calcolo degli indici (dal 5 al 12%). La Commissione ha deliberato di includere nel calcolo degli indici genetici di *performance test* per le razze Chianina, Marchigiana e Romagnola tutti i soggetti genotipizzati al fine di pubblicare gli indici genomici dei soggetti giovani privi di fenotipi.

Recupero delle linee genetiche di vecchi tori di razza Chianina

Alcuni allevatori hanno segnalato la disponibilità di seme di vecchi tori di razza Chianina (risalenti agli anni 60-70-80) non testati presso il Centro genetico, ma approvati alla inseminazione artificiale secondo i regolamenti dell'epoca.

L'iscrizione dei figli di questi tori non testati in performance test è vietato a seguito della delibera della Commissione tecnica centrale del 15 marzo 1990. L'entrata in vigore del Decreto legislativo 52/2018 che recepisce il Reg. UE 1012/2016 ha vietato l'utilizzo di riproduttori che non siano stati sottoposti a valutazione genetica secondo quanto previsto dal Programma genetico approvato per la razza, ma l'art. 10 dello stesso Decreto prevede tuttavia la possibilità di utilizzare materiale seminale a fini di ricerca e sperimentazione.

Il trend di consanguineità e imparentamento della razza Chianina è in lieve ma costante aumento e pertanto l'utilizzo di tori che presentino un basso imparentamento e un basso coefficiente di *recent inbreeding*, potrebbero migliorare la variabilità genetica della popolazione.

La Commissione ha deliberato di incaricare l'Ufficio centrale di ANABIC di predisporre un progetto in tal senso, precisando che i riproduttori dovranno essere genotipizzati e testati per le anomalie genetiche note in popolazione al fine di escludere i portatori; l'allevamento interessato dovrà richiedere di partecipare al programma di recupero delle linee genetiche sotto la guida dell'Associazione e saranno iscritti esclusivamente i vitelli nati in tali condizioni. I vitelli maschi saranno messi a disposizione del Centro genetico e potranno essere sottoposti a performance test quando ne ricorreranno le condizioni.

Stefano Pignani



Il Centro Genetico ANABIC

RILANCIO DELLA CHIANINA: ANABIC MIGLIORA L'INDICE GENETICO PER ESALTARE LE QUALITÀ DELLA RAZZA



La domanda è in ripresa. Il numero dei capi allevati è un po' diminuito e questo ha favorito la vendita dei vitelli. Per la Chianina la crisi non è ancora del tutto superata, ma si vede un lumicino in fondo al tunnel". Stefano Pignani, direttore di ANABIC (Associazione Nazionale Allevatori Bovini Italiani Carne) guarda con una legittima dose di prudenza l'inversione di tendenza sull'andamento di mercato della razza Chianina, che non più tardi di un anno fa registrava invece una profonda crisi dovuta soprattutto all'importante aumento dei costi di produzione ed energetici a carico degli allevatori.

"ANABIC non ha mai smesso di seguire con grande attenzione e preoccupazione questa difficile fase vissuta dalla Chianina, il cosiddetto Gigante Bianco delle razze autoctone italiane – puntualizza ancora Pignani – mettendosi subito a disposizione degli allevatori

per ascoltare in prima battuta le loro richieste, finalizzate ovviamente a trovare soluzioni alla crisi che stavano vivendo

"Proprio dagli allevatori di Chianina – intervienne Andrea Quaglia, responsabile del Centro genetico ANABIC – è arrivato l'invito a migliorare l'indice genetico dei torelli testati in performance test per dare maggiore impulso alla valorizzazione della razza. Così, elaborando tutti i dati scaturiti dalle relative prove effettuate sui torelli di Chianina che si trovano presso il nostro Centro genetico di Perugia, abbiamo modificato, migliorandolo, l'indice in modo da esaltare le caratteristiche della razza sia in termini di tipicità che di capacità produttive. È un lavoro molto recente che ci ha impegnato in questi ultimi sei mesi e che sarà introdotto per la prima volta a dicembre in occasione delle prossime prove. A questa novità – continua Quaglia – se ne aggiunge una

ulteriore: l'indice diventerà infatti genomico e, oltre ai dati raccolti presso il Centro genetico, si otterrà analizzando anche l'esame dei profili genetici dei vitelli. Grazie al progetto I-BEEF e alla Banca del Dna che abbiamo creato in ANABIC, abbiamo potuto genotipizzare gran parte degli animali testati al Centro genetico: questi dati ci consentiranno di migliorare l'accuratezza degli indici utilizzando la tecnologia oggi disponibile".

"Il valore delle razze rappresentate da ANABIC – conclude il direttore Pignani – non riguarda solamente una tradizione millenaria che si tramanda di generazione in generazione nei territori dove vengono allevate ma rappresenta anche un presidio importante a tutela della biodiversità e dell'ambiente, rispondendo pienamente a quel concetto di sostenibilità a cui oggi si fa sempre più riferimento".

A.Mo.



Agriumbria
la filiera vincente

**28-30
MARZO
2025**

**MOSTRA NAZIONALE
AGRICOLTURA
ZOOTECNIA
ALIMENTAZIONE**



QUOTE ASSOCIATIVE: PAGARLE È UNA QUESTIONE DI CORRETTEZZA

La decisione di aderire a una Associazione avviene sempre su base volontaria e nasce da una scelta di opportunità che un imprenditore ritiene di voler cogliere per migliorare le condizioni della propria azienda. Questo vale anche per ANABIC e per tutte le aziende che hanno scelto di iscriversi al Libro genealogico con l'obiettivo di dare maggior valore ai propri animali, aumentare i vantaggi competitivi sul mercato e il reddito aziendale. Da parte sua ANABIC cerca di fare il meglio per poter garantire ai propri soci un servizio preciso, tempestivo e qualificato affrontando e risolvendo di volta in volta ogni problema che si dovesse verificare.

Non sempre la comunicazione tra Associazione e socio è sufficiente o sufficientemente efficace per trasferire quelle regole di convivenza che sono alla base dell'associazionismo.

Ciò è ancora più importante quando si tratta di mantenere i contatti con circa 5000 allevatori distribuiti in tutte le regioni italiane come fa ANABIC che, involontariamente, proprio per il numero così elevato di associati può correre il rischio di non essere sempre sufficientemente chiara ed esaustiva.

Questo può ricadere sul mancato pagamento delle quote associative e dei contributi destinati ad ANABIC per lo svolgimento dei servizi a favore degli allevatori, costringendola a inviare agli associati ripetuti solleciti di pagamento.



È importante ricordare che il pagamento delle quote associative da parte dei soci è un obbligo statutario e che una gran parte del costo dell'Associazione per erogare i servizi ai soci iscritti al Libro genealogico è coperta dai contributi che il Ministero dell'Agricoltura assegna agli Enti di selezione genetica.

Questi "Aiuti di Stato", vedono come beneficiari finali dei servizi e dei contributi le piccole e medie aziende iscritte al Programma genetico e prevedono l'obbligo di cofinanziamento da parte delle medesime imprese proprio attraverso i contributi associativi emessi annualmente da ANABIC.

Il mancato pagamento delle quote dovute e quindi il mancato cofinanziamento, obbliga ANABIC a procedere alla sospensione dei servizi nei confronti degli allevatori morosi, ma mette anche in difficoltà finanziaria ed economica l'Associazione, generando una ripercussione negativa su tutti i soci e in particolare su quelle aziende che correttamente pagano le loro quote con regolarità.

Pertanto, nei confronti dei soci inadempienti, ANABIC ha sospeso tutti i servizi quali il rilascio di certificati genealogici, gli accertamenti di parentela, la comunicazione dei capi iscritti ai fini degli aiuti per i premi accoppiati e della certificazione Igp per le razze Chianina, Marchigiana e Romagnola, fino al pagamento delle somme a debito.

Infine, in base alle disposizioni del Ministero, dal 2024 sono state sospese dalla delega alla raccolta dei dati in azienda, (che viene assegnata annualmente all'AIA e alle Associazioni allevatori regionali) ed è obbligatoria per poter iscrivere gli animali al Libro genealogico, tutte le imprese iscritte che non hanno partecipato ai costi del servizio fornito da ANABIC.

Invitiamo pertanto tutte le aziende che si trovano in queste condizioni a provvedere al pagamento delle quote associative ancora a debito ed eventualmente a contattare i nostri uffici per eventuali chiarimenti.





ACCERTAMENTO DI PARENTELA DELLE VACCHE PRIMIPARE



Il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste ha recentemente approvato alcune modifiche al Disciplinare del Libro Genealogico tra le quali la più importante è l'inserimento dell'obbligo di accertamento di parentela, mediante analisi del DNA, per tutte le femmine di primo parto (primipare) nate a partire dal 01/01/2023.

Questo adempimento migliorerà notevolmente la correttezza delle informazioni registrate nel Libro Genealogico e consentirà di correggere eventuali errori effettuati nella segnalazione dei genitori dei nostri animali.

Si rafforzerà inoltre il sistema di attribuzione e certificazione della razza che è uno degli aspetti rilevanti e dei pilastri identitari delle nostre razze autoctone Chianina, Marchigiana, Romagnola, Maremmana e Podolica.

Una volta a regime può diventare anche un fondamentale strumento di valorizzazione della carne e di prevenzione delle frodi.

Vi invitiamo pertanto a curare con attenzione la registrazione dei genitori degli animali nati, attribuendo correttamente la paternità e la maternità, in modo da evitare disconoscimenti che potrebbero comportare conseguenze economiche importanti per l'allevamento.

I vitelli, figli di primipare nate dopo il 01/01/2023, che non siano state sottoposte ad accertamento di parentela,

non possono essere iscritti al Libro Genealogico ed avere certificazione di razza.

Non possono essere pertanto inseriti nei circuiti IGP o accedere alle premialità previste per gli animali iscritti.

Al fine di evitare disguidi e penalizzazioni impreviste vi esortiamo ad iniziare da subito il percorso di accertamento di parentela per le femmine già gravide nate dopo il 01-01-2023.

COSA DEVE FARE L'ALLEVATORE

- Richiedere all'ANABIC le analisi per l'accertamento di parentela delle femmine gravide nate a partire dal 1 gennaio 2023 attraverso il pagamento di 30 euro per ciascun soggetto mediante:

Conto Corrente Postale N: 13386065 Intestato ad ANABIC

Bonifico Bancario: Intestatario: ANABIC Banca: UNICREDIT S.P.A.

Agenzia: Perugia - Corso Vannucci n. 39

IBAN IT 08 H 02008 03027 000029467646

Causale: Accertamento di parentela (indicare i numeri di marca auricolare dei soggetti da sottoporre ad accertamento).

- Inviare copia del pagamento via email a ercolanoni@anabic.it oppure via WhatsApp al n. 335 481 756

Attenzione: L'effettuazione dell'accertamento di parentela richiede un tempo minimo di 30 giorni, pertanto l'analisi dovrà essere richiesta con congruo anticipo rispetto alla richiesta di certificazione o macellazione dei figli

I TORELLI NATI NELL'ESTATE 2023 HANNO SFILATO ALL'ASTA DI OTTOBRE

A conclusione del ciclo di Prova di performance dei soggetti nati a luglio, agosto e settembre 2023, l'8 e 10 ottobre scorsi si sono svolte al Centro genetico ANABIC le aste dei torelli delle razze Marchigiana, Chianina e Romagnola.

Razza Marchigiana

La Marchigiana ha aperto questa sessione dell'8 ottobre presentando in asta 10 soggetti di cui 9 idonei alla inseminazione artificiale e 1 abilitato alla fecondazione naturale, con un valore minimo dell'Indice selezione toro (Ist) di 96,4, fino ad arrivare al più alto indice di 124,2 raggiunto da Prisco dell'allevamento fermano di Ezio Santorelli. Molto interessante anche la media del punteggio morfologico che vedeva ben 4 torelli con 86 punti; 4 con 85 e 2 con 84. La regione maggiormente rappresentata è stata l'Abruzzo con 4 soggetti provenienti dalle province di Pescara e Teramo; tra le aziende partecipanti era presente un'esordiente: quella del pescarese Vincenzo Falasca. Erano inoltre presenti 3 aziende marchigiane delle province di Ancona, Macerata e Fermo; 2 soggetti laziali di Frosinone e Latina e 1 toro campano da Benevento.

Il lotto dei padri dei vitelli comprendeva 7 tori, tutti testati al Centro genetico, tra i quali Indigeno con 3 figli, Giustiniano con 2 e un figlio ciascuno per Lancillotto, Mirtillo, Igor, Erode e Nello.

Per quanto riguarda le linee materne la più rappresentata è stata quella di Diesel con ben tre madri di 88, 87 e 86 punti. L'indice di imparentamento più basso (AR 0.485) è stato quello di Pokemon, un figlio di Indigeno su una Elios, allevato da Adriano Pucillo di Benevento, aggiudicato per 4.510 euro al pesarese Ermenegildo Filippini.

Tra le vacche madri dei lotti, l'interparto migliore di 385 giorni appartiene a Gradisca, una Denny di 87 punti madre di Plutonio dell'allevamento Renato Ciarcelluti di Pescara. Plutonio era il solo eterozigote per la miostatina, valutato 86 punti, e venduto dall'a-



Pitagora, razza Marchigiana, top price a 5.170 euro

zienda agricola Verrillo Maria Antonietta di Latina per 3.740 euro.

Il *top price* dell'evento è stato raggiunto dal toro Pitagora, figlio di Giustiniano su madre Mirino allevato da Gianni Di Stefano di Teramo e acquistato dall'azienda agricola D'Agostino Antonio di Benevento per 5.170 euro. Il primo a calcare il ring d'asta è stato Prisco, il Giustiniano di Ezio Santorelli con madre Diesel di 88 punti, acquistato per 3.740 euro da Renato Schiavone di Ancona. A seguire, dopo l'aggiudicazione di Plutonio e Pitagora è entrato nel ring Perseo di Minturno, un figlio di Lancillotto da Leonessa di Minturno, una Dingo con due parti all'attivo valutata

85 punti.

Presentato da Ital Bestiame della provincia di Latina, Perseo è stato acquistato dal frusinate Angelo Crolla al prezzo di 3.740 euro. Il quinto ad entrare nel ring è stato il teramano Petardo allevato da Gabriella D'Agostino, figlio di Mirtillo e Giuria, una Diesel di 87 punti valutata *ottimo* ai caratteri, con 4 parti all'attivo e un interparto di 386 giorni: Petardo è stato battuto a 3.740 euro e acquistato da Marta Mariani di Pesaro.

È stata poi la volta di Pirelli, allevato da Vincenzo Falasca di Pescara, un esordiente alle aste del Centro genetico. Figlio di Igor su madre 87 punti figlia di Tinco, Pirelli è stato



Pellico, razza Chianina, top price a 4.290 euro

acquistato da Maria Belperio di Benevento per 3.740 euro.

I lavori sono proseguiti con l'ingresso nel ring di Pensiero-et del Chienti, un soggetto derivato da un impianto di embriotransfer e valutato 86 punti, presentato dal maceratese Roberto Castagna e acquistato da Giosuè Giangregorio di Benevento al prezzo di 3.740. Molto interessante la linea materna di questo soggetto, dove troviamo la madre Diesel di 86 punti e due vacche da 87punti. L'ultimo dei torelli idonei inseminazione artificiale, allevato da Enzo Costantino di Frosinone, è stato Pontiac di Giunture, un figlio di Erode su una Veroso di 86 punti acquistato dal Centro tori Chiacchierini di Perugia per 4.510 euro. Ha chiuso i lavori di questa sessione autunnale il toro Paride del Conero allevato in provincia di Ancona da Martina Salciccia, figlio di Indigeno su madre Uragnano era l'unico soggetto abilitato alla fecondazione naturale ed è stato acquistato per 4.180 euro dall'azienda agricola Tenaglia Maura di Pesaro.



Pitagora Della Scala, razza Chianina, top price a 4.290 euro

Razza Chianina

La seconda e conclusiva giornata di aste è stata aperta dalla presentazione dei torelli di razza Chianina, un gruppo composto da 9 lotti suddivisi in 5 idonei alla inseminazione artificiale e 4 alla fecondazione naturale. Con 4 soggetti presentati, la provincia di Perugia è stata la più rappresentata, seguita da Pisa con 2 torelli, da Verona, Terni e Firenze con un soggetto ciascuna.

Per quanto riguarda i risultati della Prova di performance, l'accrescimento medio giornaliero migliore è stato raggiunto dal toro Pagnotta, allevato a Terni da Valentino Di Girolamo, che ha avuto un incremento medio di 1.857 gr/die; l'Indice selezione toro più alto del gruppo, pari a 121.4, è stato raggiunto dal fiorentino Panfullo, un figlio di Gelo nato nell'azienda agricola di Maria Luisa Mazarotti, che essendo risultato portatore allo stato eterozigote per il gene dell'ittiosi congenita è stato declassato alla fecondazione naturale. Panfullo ha condiviso il miglior punteggio alla valutazione morfologica di fine prova (86 punti) con il toro Pietro, un Idolo allevato da Maura Bartolommei di Pisa. Di alto livello è stato il lotto delle madri dei lotti, con Giada di F. e Ginevra valutate *ottimo*, rispettivamente madri di Pino della Favorita

di Danilo Migni e di Papillon, allevato dai fratelli Marco e Matteo Luchetti. Erano inoltre 3 le madri con 87 punti e una con 86. Giada della Favorita, con 5 parti all'attivo, è risultata anche la vacca con il miglior interparto: solo 385 giorni.

Il più basso indice di imparentamento medio (Ar) è stato pari a 0.692 e ha contraddistinto Pagnotta, il figlio di Immo su una Scirocco. Purtroppo, nonostante il buon livello dei torelli presentati, l'asta non ha registrato una grande partecipazione, tant'è vero che al termine sono stati acquistati solamente due torelli al prezzo di 3.900 euro. La prima aggiudicazione è andata all'eugubino Pellico, figlio di Fargo su una Lio, presentato da Matteo Pettinari e acquistato dalla Società agricola Rotini Romano S.S. di Terni. Il veronese Pitagora della Scala, allevato da Biasiolo SS società agricola, è stato aggiudicato a Stefano Santi di Sestino (AR).

Razza Romagnola

I lavori sono proseguiti con la presentazione nel ring dei 9 soggetti di razza Romagnola provenienti dalle province di Forlì, Ravenna, Bologna e Rimini. Il gruppo comprendeva 7 lotti idonei alla inseminazione artificiale e 2 abilitati alla fecondazione naturale, relativamente ai quali i tori Fandango e Gigio erano padri di 2 torelli ciascuno. La Fattoria Pelè, del ravennate Emilio Donati, figlio di LF Molosso, ha raggiunto l'Indice selezione tori più elevato (114.6) con un punteggio di 86 punti. Primo ad entrare nel ring, Pelè ha destato interesse per il più basso indice di imparentamento medio, pari a 0.237, e un pedigree molto forte in linea materna dove compaiono tre vacche giudicate *ottimo*.

Pelè è stato aggiudicato per 3.300 euro a Marinello Mascheri di Forlì. L'Indice di incremento giornaliero migliore del gruppo, pari a 1.689 gr/die, è stato raggiunto da Pilastro, figlio di Fandango su Ercolina, una Caino di 90 punti con l'interparto di 379 giorni (il più breve del lotto delle madri). Allevato da Marino Mascheri, Pilastro è stato acquistato da Mario mascheri di Forlì per 4.500 euro facendo segnare il *top price* dell'asta.

Patrizia Amadori si è aggiudicata per 3.400 euro Paladino, il terzo soggetto a entrare nel ring. Allevato da Lazzeri di Forlì Paladino,



Pilastro, razza Romagnola, top price a 4.500 euro

figlio di Gigio su madre Ronco Babini, valutato 85 punti, ha terminato la prova con un incremento medio giornaliero medio di 1.647 gr/die. Successivamente è entrato in asta il torello Profeta, allevato da Marinello Mascheri, un soggetto valutato 86 punti con un certificato importante in linea materna per la presenza di Marte e Ivan. Acquistato dalla Società agricola Nuti Vittorio e Corrado di Forlì per 3.900 euro, Profeta ha terminato la prova con un incremento medio giornaliero di 1.658 gr al giorno, uno dei migliori dell'asta. A seguire, per 4.200 euro Marinello Mascheri si è aggiudicato il toro Pedro, ultimo degli idonei alla inseminazione artificiale, un figlio di Gigio del Prato su madre V.U., Orio-

ne, una primo parto valutata 87 punti. Pedro ha terminato la prova con un incremento medio giornaliero di 1.557 gr/die, un Indice selezione toro di 100.9 e una valutazione morfologica di 86 punti ottenuta da ben 4 molto buono alle qualifiche. Pinto, un Fandango su una Marte di 88 punti, è stato l'ultimo toro venduto. Con un punteggio di 84 punti, un Indice selezione toro di 94.2 e un incremento giornaliero superiore ai 1.500 grammi, Pinto è stato acquistato da Contadini Società agricola di Rimini al prezzo di 2.800 euro: è stato allevato da Marino Mascheri.

Antonio Chiavini

RIEPILOGO TORI VENDUTI

MARCHIGIANA				
IDONEI PER LA FA				
COLL.	SOGGETTO	ALLEVATORE	ACQUIRENTE	IMPORTO ASTA
125	IT109990013835 PRISCO	SARTORELLI EZIO Amandola (FM)	SCHIAROLI RENATO Corinaldo (AN)	€ 3.740,00
106	IT068990087000 PLUTONIO	CIARCELLUTI RENATO Loreto Aprutino (PE)	VERRILLO MARIA ANTONIETTA Santi Cosma e Damiano (LT)	€ 3.740,00
92	IT067990142061 PITAGORA	DI STEFANO GIANNI Colledara (TE)	D'AGOSTINO ANTONIO San Giorgio La Molara (BN)	€ 5.170,00
124	IT059990472897 PERSEO	ITAL BESTIAME SRL Minturno (LT)	CROLLA ANGELO Cervaro (FR)	€ 3.740,00
90	IT067990144881 PETARDO	D'AGOSTINO GABRIELLA Isola del Gran Sasso (TE)	MARIANI MARTA Belforte All'Isauro (PU)	€ 3.740,00
121	IT068990082807 PIRELLI	FALASCA VINCENZO Scafa (PE)	BELPERIO MARIA San Giorgio La Molara (BN)	€ 3.740,00
109	IT043990124591 PENSIERO - ET	CASTAGNA ROBERTO Montecosaro (MC)	PETRILLO TIZIANA Apice (BN)	€ 3.740,00
107	IT062990253352 POKEMON	PUCILLO ADRIANO Apice (BN)	FILIPPINI ERMENEGILDO Frontone (PU)	€ 4.510,00
110	IT060990266839 PONTIAC	COSTANTINO ENZO Sant'Apollinare (FR)	CENTRO TORI CHIACCHIERINI Perugia	€ 4.510,00
IDONEI PER LA FN				
COLL.	SOGGETTO	ALLEVATORE	ACQUIRENTE	IMPORTO ASTA
94	IT042990059687 PARIDE	SALCICCIA MARTINA Osimo (AN)	TENAGLIA MAURA San Lorenzo in Campo (PU)	€ 4.180,00
CHIANINA				
IDONEI PER LA FA				
COLL.	SOGGETTO	ALLEVATORE	ACQUIRENTE	IMPORTO ASTA
112	IT054990312160 PELLICO	PETTINARI MATTEO Gubbio (PG)	SOC.AGR. ROTINI ROMANO Narni (TR)	€ 4.290,00
99	IT023990720666 PITAGORA DELLA SCALA	BIASIOLO SS SOC.AGR. Isola Della Scala (VR)	SANTI STEFANO Sestino (AR)	€ 4.290,00
ROMAGNOLA				
IDONEI PER LA FA				
COLL.	SOGGETTO	ALLEVATORE	ACQUIRENTE	IMPORTO ASTA
130	IT039990058344 PELE'	DONATI EMILIO Lugo (RA)	MASCHERI MARINELLO & C. S.S. Verghereto (FC)	€ 3.300,00
119	IT040990119896 PALADINO	LAZZERI DI LAZZERI F.E. SS Verghereto (FC)	AMADORI PATRIZIA Bagno di Romagna (FC)	€ 3.400,00
103	IT040990113170 PROFETA	MASCHERI MARINELLO & C. S.S. Verghereto (FC)	SOC.AGR. NUTI VITTORIO E CORRADO Bagno di Romagna (FC)	€ 3.900,00
101	IT040990116065 PILASTRO	SOC.AGR. MASCHERI MARINO Verghereto (FC)	MASCHERI MARIO Verghereto (FC)	€ 4.500,00
117	IT040990116072 PEDRO	MASCHERI MARIO Verghereto (FC)	MASCHERI MARINELLO & C. S.S. Verghereto (FC)	€ 4.200,00
IDONEI PER LA FN				
COLL.	SOGGETTO	ALLEVATORE	ACQUIRENTE	IMPORTO ASTA
129	IT040990120265 PINTO	SOC.AGR. MASCHERI MARINO Verghereto (FC)	CONTADINI SOC.AGR. Verucchio (RN)	€ 2.800,00

IL RUOLO CHIAVE DELLE TECNOLOGIE AVANZATE AL CENTRO DEL MEETING NAZIONALE FIDSPA



Il 5 ottobre scorso si è svolta a Perugia la sesta edizione del Meeting nazionale della Federazione italiana dottori in scienze della produzione animale (Fidspa) che ha potuto contare sugli interventi di relatori esperti e ha registrato la presenza di oltre 170 partecipanti.

Tra i numerosi sponsor dell'evento c'era anche ANABIC.

I lavori sono stati introdotti dall'intervento di Maurizio Martina, Direttore generale aggiunto dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao), che ha fornito una panoramica generale sulle tendenze che si stanno delineando a livello globale e sugli scenari che potrebbero influenzare le produzioni di origine animale. Il convegno è proseguito con due Tavole rotonde coordinate da Angela Galasso e Silvia Fiorani, socie di Fidspa Lazio. In particolare, nel corso della prima la discussione si è focalizzata sugli scenari legati ai mercati globali emergenti con l'intervento di Eugenio Dacrema, Analista economico presso l'Early Warning Team del World Food Programme, che ha affrontato il tema dal punto di vista geopolitico, illustrando gli strumenti da adottare per elaborare le necessarie previ-

sioni e disporre sempre di strade alternative. Successivamente la parola è passata a Francesca Cionco della DG Agri alla Commissione europea, che ha parlato di come l'Europa intende agire per garantire la sostenibilità delle produzioni di origine animale sia dal punto di vista ambientale che da quello socio-economico. È stata poi la volta di Carlo Haussman, Direttore generale di AgroCamera Roma, con una riflessione sulle tendenze di mercato e su ciò che chiedono oggi i consumatori, senza tralasciare il tema legato allo spopolamento delle aree rurali e al drastico calo delle aziende zootecniche nelle zone interne del Paese.

Spazio all'innovazione tecnologica

Il dibattito è proseguito con l'intervento di Gianluca Brunori, docente alla facoltà di Agraria dell'Università di Pisa che ha evidenziato la necessità di ripensare la zootecnia puntando al miglioramento della qualità rispetto alla quantità, sfruttando l'innovazione tecnologica come ausilio per raggiungere determinati obiettivi.

La seconda Tavola rotonda ha approfondito il ruolo delle tecnologie innovative. Sono inter-

venuti Oreste Vignone, docente alla facoltà di Medicina Veterinaria all'Università del Molise ed esperto di attrezzature, sensori e software da applicare nel settore dei ruminanti; Mauro Roscini, agronomo di Agricolus che ha parlato dei risultati raggiungibili con l'applicazione delle tecniche di agricoltura di precisione. Successivamente Fabio Abeni, dirigente del Centro di ricerca zootecnia e acquacoltura del Crea, esperto e profondo conoscitore della zootecnia di precisione, ha sottolineato l'importante ruolo che deve avere la formazione di tecnici e allevatori per l'implementazione delle nuove tecnologie.

Un altro tema condiviso da tutti i relatori è stato quello del ricambio generazionale. A questo riguardo è intervenuta Alessia Cianflocca, giovane studentessa di Tecniche e produzioni animali all'Università di Napoli oltre che imprenditrice, insieme ai genitori e al fratello, dell'azienda di famiglia situata a Castel di Sangro, in provincia di L'Aquila. A conclusione della seconda tavola rotonda, Alessia ha ribadito quanto sia importante avere un approccio diverso, avvalersi delle innovazioni disponibili e aggiornarsi di continuo per stare al passo con il progresso della tecnologia.

In conclusione, il meeting di Fidspa ha evidenziato l'importanza delle nuove tecnologie come la digitalizzazione, la robotica, la biotecnologia, strumenti che possono contribuire alla conoscenza e alla gestione delle evoluzioni dei mercati e del settore zootecnico in particolare, all'interno del quale l'innovazione tecnologica sarà un elemento sempre più centrale.

Fiorella Sbarra

BEEF ON DAIRY: UN'OPPORTUNITÀ PER AUMENTARE L'AUTOAPPROVVIGIONAMENTO DI CARNE BOVINA

In occasione della 96° edizione della Fiera agricola zootecnica italiana (Fazi), che si è svolta a Montichiari (BS) dal 25 al 27 ottobre scorsi, si è tenuto un convegno dal titolo "Italian beef on dairy: prospettive e scenari futuri dell'incrocio di razza da carne su bovina da latte" organizzato dalla – Federazione italiana dottori in scienze della produzione animale (Fidspa).

L'evento ha approfondito il tema molto attuale legato al "Beef on dairy" ovvero l'impiego di tori da carne su bovine da latte. Il trend infatti dell'utilizzo di questa pratica è in forte crescita, favorito sia dallo scarso valore commerciale del vitello puro di razza da latte, spesso associato ad una oggettiva difficoltà di ritiro da parte del mercato, sia dalla disponibilità di seme sessato, che consente di fecondare in purezza solo la parte necessaria delle vacche da latte presenti in allevamento per ottenere la necessaria quota di rimonta: questi fattori rendono disponibili una parte delle vacche dell'allevamento per la fecondazione in incrocio con seme di tori da carne.

Il nostro è un Paese deficitario per la produzio-

ne di carne bovina. Solo il 52% di quella consumata sul mercato nazionale è prodotta in Italia. (figura 1)

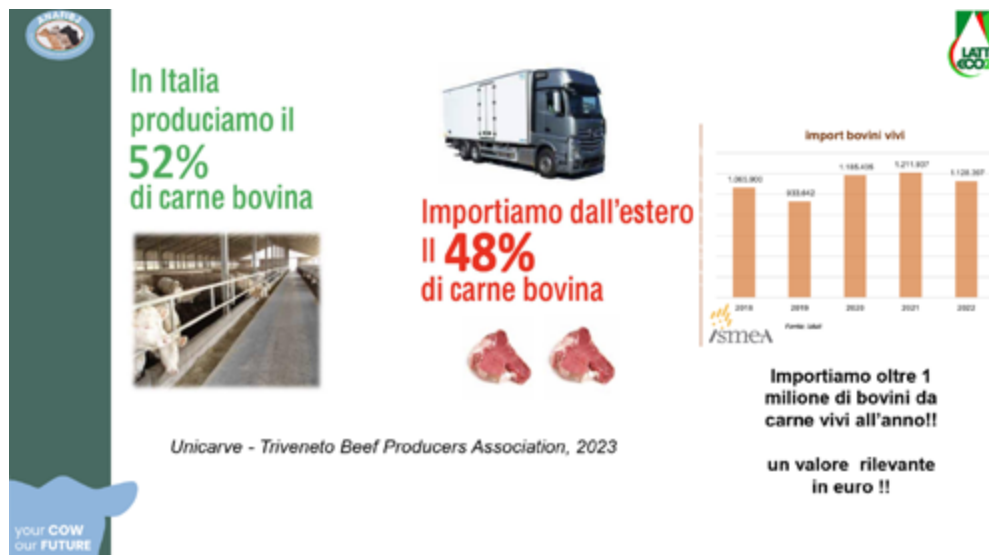
Oltre un milione di capi vengono importati per essere ingrassati, macellati e consumati. Esiste quindi un'opportunità per aumentare la percentuale di auto-provvigionamento e migliorare il bilancio dello scambio commerciale con l'estero in questo settore. L'in-

croci di razze da carne su vacche da latte può costituire una buona risorsa di vitelli da ingrasso che possono sostituire una parte di quelli importati ogni anno.

Attualmente la razza prevalentemente utilizzata per questo tipo di incrocio è la Blue Belga, razza ipertrofica a doppia coscia i cui incroci sono ben remunerati sul mercato dei vitelli da carne.

Dalla relazione che Martino Cassandro, direttore dell'Associazione nazionale allevatori della razza Frisona, Bruna e Jersey italiana (Anafibj) ha presentato al convegno, è tuttavia emerso che per aspetti come nati-mortalità, facilità di parto, periodo di gestazione, le nostre razze non sono inferiori a quelle estere quali Blue belga, Angus, Inra95, Limousine, Charolaise e anzi, in molti casi dimostrano migliore attitudine nell'incrocio con vacche di razza Frisona. (figura 2 – 3)

L'intervento curato da ANABIC al convegno di Montichiari, è stato quello di illustrare le caratteristiche delle razze italiane Chianina, Marchigiana e Romagnola evidenziandone le potenzialità in termini di facilità di nascita, capacità di crescita e resa, offrendo agli allevatori di vacche di razza Frisona una valida alternativa all'utilizzo della razza Blue belga nell'incrocio.





UTILIZZO SEME DI RAZZE DA CARNE NELLA FRISONA ITALIANA

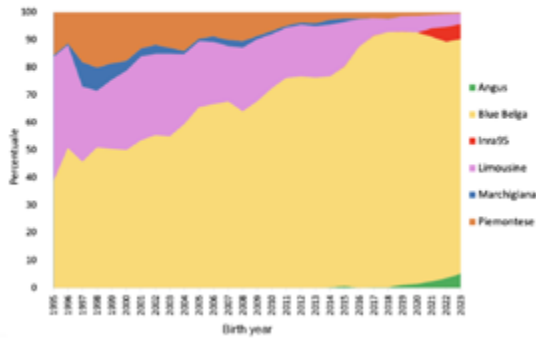


Figura 2 - Fonte Anafibj



Figura 3 - Fonte Anafibj

Una nota particolare è stata dedicata alla possibilità di utilizzare seme di Marchigiana ipertrofica, portatrice omozigote del gene doppia coscia. Un toro ipertrofico ha superato infatti le prove di performance ed è stato

acquistato dal Centro tori Chiacchierini di Perugia che ne sta promuovendo l'utilizzo soprattutto in incrocio. (figura 4 – 5) Le presentazioni illustrate al convegno sono disponibili a questo sito:

<https://fidspa.it/wp-site/index.php/eventi-2/italian-beef-on-dairy-seminario-tecnico-fazi-2024/>

Andrea Quaglia



Figura 4 - Fonte Anafibj



Figura 5 - Fonte Anafibj

Un momento del convegno



A PONTE PRESALE (AREZZO) PREMIATE LE CHIANINE ALLEVATE AL PASCOLO E A STABULAZIONE LIBERA



Gino Ferri Marini (Arezzo) primo classificato nella sezione "stabulazione libera" e vincitore del trofeo intitolato a Mario Casini

Alla 28a Mostra nazionale della razza Chianina allevata al pascolo e a stabulazione libera che si è svolta il 28 e il 29 settembre scorsi a Ponte Presale, in provincia di Arezzo, 9 gruppi erano in competizione per la sezione al pascolo e 2 per quella riservata alla stabulazione libera. Tutti gli allevamenti provenivano dalla provincia di Arezzo.

L'appuntamento, oramai punto di riferimento storico per la Chianina, è stato organizzato dall'Associazione regionale allevatori della Toscana in collaborazione con ANABIC, Regione Toscana, Camera di commercio di Arezzo, Unione montana dei Comuni della Valtiberina Toscana, quelli di Badia Tedalda

e Sestino e l'Associazione nazionale città della Chianina.

Fabiana Monti, allevatrice ed esperta delle cinque razze di bovini da carne rappresentate da ANABIC, ha ricoperto il ruolo di giudice ed è stata coadiuvata da Elisa Lo Re, tecnico della Stazione di controllo di ANABIC.

Entrambi i gruppi di animali in competizione si sono distinti per l'elevata qualità che li caratterizzava.

Nella sezione "semibrado" la giudice ha assegnato il titolo di vincitore al gruppo presentato dall'azienda agricola Ferri Marini Gino di Arezzo che si è distinto per omogeneità del gruppo in particolare per i caratteri di razza e le dimensioni, il tutto unito alla

ottima attitudine al pascolamento. Il titolo di riserva è stato conquistato dal gruppo di Oliviero e Giorgio Ricci che si è fatto notare per l'ottima condizione espositiva degli animali, la correttezza morfologica e le caratteristiche di razza ben marcate.

Terzo classificato il gruppo presentato da Maria Gloria Datti.

Il giudice ha inoltre attribuito le coccarde gialle fino al settimo gruppo classificato in quest'ordine:

- Podere la Palazzina
- Società agricola Casalecchio
- Luana Vergni
- Odoardo Locci.

Per la sezione riservata agli **allevamenti a stabulazione libera** si è messo in evidenza il gruppo di Alessandra Casini, Fattoria Ponte al Ramo, un gruppo omogeneo, in ottima condizione espositiva, con buone caratteristiche di razza e dimensioni.

Relativamente ai concorsi speciali che da anni caratterizzano la mostra, il trofeo "Mario Casini", riservato alle due migliori manze in esposizione, è stato assegnato all'azienda agricola Ferri Marini Gino per le manze Oma e Onda, due soggetti tipici, eleganti e femminili, estremamente corrette e con ottime dimensioni.

Il trofeo "Silvio Datti", riservato ai due migliori vitelli, è andato all'azienda agricola Datti Gloria con Quittico e Quiffo, due soggetti in ottime condizioni, molto omogenei e ben conformi alle caratteristiche della razza. Il trofeo "Libero Ferri Marini", riservato alla bovina con la migliore carriera, è stato infine assegnato a Fabio Renzi per la vacca Aula, una pluripara figlia di Umbrò con 9 parti all'attivo dei quali il primo a 37 mesi e un intervallo interparto medio di 12 mesi.

Durante la mattinata di sabato 28 settembre, presso la sala convegni del Centro "Silvio Datti", si è tenuto un incontro tecnico per gli allevatori dal titolo: "Nuove sfide e prospettive per il futuro della zootecnia toscana" a cura dell'Associazione regionale allevatori della Toscana.



L'azienda Fabio Renzi (Arezzo), vincitore del Trofeo "Libero Ferri Marini"

Non è mancato come ogni anno il mercato-concorso dei torelli e accanto all'evento espositivo si sono tenuti numerosi eventi collaterali.

Infine, non è mancato il tradizionale appuntamento con la Fiera del Ranco durante la quale è stata organizzata l'asta dei vitelli da ristallo che ha visto al martello Elio Casetti e che annoverava 17 lotti in aggiudicazione presentati da altrettanti allevamenti dell'alta Val Tiberina.

L'asta ha registrato il tutto esaurito e i soggetti sono stati acquistati per la maggior parte dall'azienda Agrifap.

Nel corso delle premiazioni conclusive Claudio Bressanutti, ha ringraziato gli allevatori partecipanti dando appuntamento alla prossima edizione prima del pranzo conviviale che ha suggellato un evento ben riuscito e ricco di contenuti.

Chiara Matteucci

L'azienda Fattoria Ponte al Ramo (Arezzo) prima classificata sezione "brado o semi-brado"



LE RAZZE BOVINE AUTOCTONE ITALIANE AFFASCINANO GLI STUDENTI FRANCESI



Il professor Pierre-Guy Marnet con i suoi studenti davanti all'ingresso della sede di ANABIC

Proseguono le visite internazionali in ANABIC.

Il 24 ottobre scorso la nostra Associazione ha ospitato un gruppo di studenti della Scuola di Ingegneria agraria (Institut Agro-Rennes-Angers) accompagnati dal professor Pierre-Guy Marnet. La visita rientrava nell'ambito di un progetto nazionale francese CASDAR "entr'act" con partner universitari IDELE e INRAe.

L'obiettivo di questo progetto, come ci ha spiegato Pierre-Guy Marnet, è quello di studiare le strategie e/o le iniziative sviluppate dagli operatori del settore bovino per rispondere alle attuali problematiche zootecniche come i trasporti, il benessere animale, il riscaldamento globale, l'inquinamento, le risorse idriche, gli animali importati rispetto a quelli prodotti localmente, la tradizione.

Oltre al lavoro svolto in Francia, lo studio sarà realizzato in altri Paesi europei quali il Regno Unito, la Germania e l'Italia.

Durante la visita gli studenti hanno espresso numerose domande, in particolare sulle azioni che vengono adottate per rendere più sosteni-

nibile la produzione di carne bovina in Italia, tra cui rientra ovviamente il miglioramento genetico.

L'interesse degli studenti francesi si è focalizzato su come avviene la selezione e la promozione delle razze autoctone in Italia, sulle loro caratteristiche e su come il settore della carne bovina intende affrontare queste nuove sfide. A conclusione della mattinata gli ospiti francesi hanno potuto ammirare le caratteristiche

morfologiche di alcuni torelli delle razze Marchigiana, Chianina e Romagnola, suggerendo domande e curiosità sulle razze italiane che da sempre suscitano interesse oltre i nostri confini nazionali.

Il docente e i suoi allievi durante l'incontro con i dirigenti dell'Associazione Nazionale Allevatori Bovini Italiani da Carne



ALLA TENUTA DI CASTELPORZIANO I BUTTERI ALLEVANO SPLENDIDI ESEMPLARI DI RAZZA MAREMMANA

Allevamento	Tenuta Presidenziale di Castelporziano
Località allevamento	Castelporziano (RM)
Superficie	6.000 ettari
Tipologia allevamento	Bovino ed equino allo stato brado a conduzione buttera
Contatti	Riccardo Salvati 06-51098410 Email riccardo.salvati@quirinale.it



La Tenuta presidenziale di Castelporziano si estende su una superficie di oltre 6.000 ettari e dista da Roma circa 25 km.

È un luogo di rara bellezza e fascino dove da secoli si allevano bovini ed equini allo stato brado. Ne parliamo con Riccardo Salvati del Segretariato generale della Presidenza della Repubblica, Servizio Tenuta presidenziale di Castelporziano.

A quando risale l'inizio della Tenuta presidenziale di Castelporziano?

Dopo la caduta dell'Impero Romano nel V secolo, la Tenuta fu gestita per lunghi periodi da Ordini religiosi, afferenti alla Basilica romana di Santa Croce in Gerusalemme, che si prendevano cura della terra e degli animali – risponde Riccardo Salvati – Nei secoli più recenti fu proprietà prima dei baroni Del Nero e poi dei duchi Grazioli che restaura-

rono il Castello e iniziarono a trasformarla in impresa agricola: qui troviamo che alcuni passaggi di proprietà fanno riferimento alla presenza di mandrie bovine. Bisogna arrivare però alla seconda metà del XX secolo per avviare un allevamento razionale in forma completamente brada. Nel 1946, con l'avvento della Repubblica, la Tenuta di Castelporziano entra nella dotazione del Presidente della Repubblica e durante gli anni Settanta intro-



I butteri rappresentano una caratteristica nell'allevamento di bovini di razza Maremmana

duce (o reintroduce) l'allevamento del bovino di razza Maremmana.

Perché avete deciso di allevare bovini di questa razza?

La Presidenza della Repubblica voleva conservare gli elementi caratteristici del paesaggio rurale della Tenuta di Castelporziano mantenendo l'immagine che aveva caratterizzato gli ultimi secoli della campagna romana con animali al pascolo, tra i quali i bovini dalle lunghe corna dominavano la scena avendo come comprimari i cavalli utilizzati dai butteri per gestire le mandrie – sottolinea Salvati - I bovini di razza Maremmana si erano imposti per la loro morfologia, ma soprattutto per la loro rusticità che consentiva di utilizzare pascoli poveri e superare anche lunghi periodi di carenze alimentari per poi recuperare rapidamente peso e capacità riproduttiva alla ripresa vegetativa. Si trattava del risultato di un lungo processo di adattamento all'ambiente che generazione dopo generazione aveva selezionato nelle rispettive popolazioni stanziali della Maremma gli animali più resistenti.

Da dove provengono i vostri animali?

Per rispondere a questa domanda dobbiamo ritornare indietro nel tempo fino all'epoca Romana. Plinio il Giovane, infatti, scrive una lettera all'amico Gallo in cui gli descrive la villa che possedeva nella zona di Laurento e che oggi si troverebbe all'interno della Te-

nuta di Castelporziano. Plinio racconta che il paesaggio è molto vario e passa da aree boschive a zone in cui ci sono vastissimi prati popolati da "molte greggi di pecore, molte mandrie di cavalli e armenti bovini".

Nelle epoche successive la presenza di animali allo stato brado a Castelporziano è attestata in alcuni documenti relativi alle diverse famiglie che si sono succedute nel possesso di questo territorio: il primo, datato alla prima metà del XVI secolo, conferma la

presenza di 700 bovini di razza non specificata, mentre il secondo – databile al momento del passaggio di proprietà tra la famiglia Del Nero e la famiglia Grazioli – è l'atto di vendita dove sono citati 800 bovini di razza Maremmana.

Ecco qui il nostro passato, radice fondamentale e preziosa di ciò che oggi rappresentiamo.

Chi lavora in azienda e con quali mansioni?

L'allevamento della Tenuta è gestito dai butteri (dal termine *botèr*, "mandriano" ovvero colui che si occupa del pascolo dell'armento). Si tratta di un mestiere difficile e pieno di imprevisti che si tramanda da secoli per pratica diretta. Attualmente è praticato solo da poche persone che ancora allevano i bovini allo stato brado. Da questa tradizione derivano anche gli uomini dediti alla custodia dei bovini e degli equini di razza Maremmana presenti nella Tenuta che mantengono il titolo di butteri proprio per l'esclusività del mestiere che fanno.

Quali risultati avete ottenuto con il vostro bestiame?

Nel corso degli ultimi anni abbiamo ottenuto importanti risultati sia per la conservazione della biodiversità animale che in relazione al miglioramento delle condizioni del benessere animale. Infatti, grazie a un'attenta attività di selezione genetica e cura morfologica della mandria, la razza Maremmana sta conservando nel suo habitat naturale i principali



Alla Tenuta di Castelporziano si allevano anche i cavalli montati dai butteri per la gestione dell'allevamento bovino

caratteri ancestrali – afferma Riccardo Salvati - Ogni anno numerosi riproduttori presenti a Castelporziano vengono sottoposti ai test previsti all'interno dei Centri genetici ANABIC e altrettanti sono i premi ricevuti in competizioni e mostre legate alla valutazione degli aspetti morfologici.

Quali problemi avete riscontrato in questi anni nell'ambito della vostra attività?

Gli ottimi risultati ottenuti rispetto alla purezza della razza presente all'interno della Tenuta non sono mai esenti da problematiche, ciononostante vorrei sottolineare un altro grande obiettivo raggiunto che riguarda l'attenzione alla genetica molecolare negli allevamenti presenti nella Tenuta: la consanguineità è uno dei fattori di maggior rischio nelle piccole popolazioni perché, determinando l'aumento della omozigosi, crescono le probabilità che si manifestino delle patologie a carico degli animali.

Quali progetti avete per la vostra azienda?

Nei prossimi anni la Presidenza della Repub-

blica continuerà a lavorare al miglioramento morfologico della razza Maremmana e alla diversificazione delle linee genetiche. Questi obiettivi di lungo periodo si potranno raggiungere mantenendo nei riproduttori standard qualitativi elevati attraverso acquisti effettuati nei centri genetici ANABIC e/o in allevamenti biologici della Maremma – dichiara ancora Salvati - I recenti cambiamenti climatici impongono all'allevamento di Castelporziano l'adozione di una strategia di adattamento agli stress e/o agli eventi estremi con la piantumazione di alberi in aree aperte, l'anticipazione del periodo di riproduzione, l'ottimizzazione delle risorse idriche e una differenziazione della razione alimentare da fornire al bestiame.

Nell'ambito del già collaudato progetto di apertura al pubblico di tutte le sedi della Presidenza della Repubblica, si sta lavorando a un nuovo progetto che si aggiungerebbe agli attuali percorsi naturalistici, storico-artistici e archeologici, in pratica un cammino rurale dedicato a tutti i visitatori interessati al paesaggio storico e culturale della campagna romana e alla conservazione della pratica tradizionale della monta buttera.

Si ritiene soddisfatto del lavoro svolto da Anabic?

Negli ultimi anni abbiamo apprezzato la qualità del lavoro svolto da ANABIC soprattutto nelle attività di aggiornamento dei dati del Libro genealogico, nella fase di selezione in campo dei torelli per il Centro genetico e in quella di assegnazione dei punteggi relativi alle valutazioni morfologiche. Non ultima – conclude Riccardo Salvati - la recente partecipazione di ANABIC a progetti di ricerca e sviluppo con Università e Istituti zooprofilattici nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza sta favorendo una più stretta e fattiva collaborazione per la valorizzazione della razza Maremmana.

A cura della Redazione



Alla Tenuta di Castelporziano i bovini di razza Maremmana sono al centro di un progetto di miglioramento morfologico e diversificazione delle linee genetiche



PROGETTO I-BEEF 2

DALLA STAZIONE DI CONTROLLO DI PERUGIA

VITELLI IN TEST

Torelli in prova di performance presso la Stazione di Controllo Genetico di San Martino in Colle (PG)
I soggetti nati nei mesi di Gennaio, Febbraio e Marzo 2024 e di seguito riportati, saranno presentati in occasione dell'Asta prevista approssimativamente nel mese di marzo o aprile 2025

GRUPPO NATI IN GENNAIO 2024				
Soggetto	Padre	Madre	Nonno Materno	Allevatore
MARCHIGIANA				
IT060990266848	IT062990185896 Facebook	IT060990107302 Dama	IT068990036359 Veroso	Costantino Enzo (FR)
IT043990131374 Quinto	IT067990130463 Mansueto	IT043990111250 Macchia	IT042990039300 Denny	Soc. Agr. F.lli Marchianni (MC)
IT068990086950 Quorum	IT041990092136 Igor	IT068990063853 Iakka	IT042990039300 Denny	Agresta Doriana (PE)
IT068990086760 Quirino	IT041990092137 Lancillotto	IT068990063290 Falina	IT043990036963 Urto	Giansante Antonio (PE)
IT059990055110 Quasimodo	IT041990092137 Indigeno	IT054990252126 Lulu	IT054990194620 D'Artagnan	Ital Bestiame srl (LT)
IT067990150360 Poffa	IT067990130463 Mansueto	IT067990109271 Gamba	IT041990022236 Socrate	Serafini Rita (TE)
CHIANINA				
IT054990303573	IT054990003574 Pascià	IT054990190448 Diana	IT054990143974 Angelo	S.A. Lombardi Ilio e Michele (PG)
IT054990323373 Qerim	IT054990244945 Idolo	IT054990181068 Caty	IT054990142537 Asso	S.A. Marcucci S.S. (PG)
IT034991442812 Quamoclit	IT034991112224 Lampone	IT034991112216 Luzula	IT052990011259 Remo	Neve di Maggio (PR)
IT055990066043 Q- Otto	52SI117048 Fanfullo	IT055990041653 Federica	IT057990106702 Barone	Mencobello Stefano (TR)
IT041990110697 Quolimpo	IT049990018265 Lorio	IT052990043368 Ciliegia	IT054990033677 Romeo	Mattei Matteo e Giovanni S.S. (PU)
ROMAGNOLA				
IT040990121002 Quinto	IT040990111864 Nando	IT040990085751 Flavia	IT040990059114 Amaro	Az. Agr. Prato di Tassinari P. (FC)
IT040990113207 Quadro	IT039990040280 Ermes	IT040990075304 Dalasca	IT040990041176 Vintage	Mascheri Marinello & C. S.S. (FC)
IT040990117737 Quarzo	IT040990094365 Isco	IT040990077169 Delia	IT039990019562 Userkaf	Pasqui Gino e Domenico (FC)
IT039990059849 Quarzo	IT040500025635 Orrendo	IT039990046102 Imola	54RA111258 Ivanhoe	Galassi Filippo (RA)
GRUPPO NATI IN FEBBRAIO 2024				
Soggetto	Padre	Madre	Nonno Materno	Allevatore
MARCHIGIANA				
IT067990142066 Quibus	IT041990031822 Tinco	IT067990088797 Cesta	IT041000041306 Orco	Di Stefano Gianni (TE)
IT043990128623	IT067990130463 Mansueto	IT043990101006 Ira	IT044990036511 Diesel	Piersanti Luigi (MC)
IT043990133431 Quiro	IT060990182994 Giustiniano	IT043990098491 Lava	IT062990185896 Facebook	Gallina Luca (MC)
IT068990088544 Quaio	IT066990126775 Marco	IT068990076772 Lisina	IT068990066667 Furio	Soc. Agr. D'Amico Franco e Gio (PE)
IT062990270445	IT043990113023 Morando	IT062990118296 Donatella	IT041990022236 Socrate	Iadanza Nicola (BN)
CHIANINA				
IT054990313090 Quantero	IT054990248734 Lucio	IT054990203900 Exit	IT054990129973 Zack	Soc. Agr. F.lli Luchetti M. & M. (PG)
IT054990325071 Quiz	IT054990290217 Oslo	IT054990158077 Draga	52LI102459 Eugenio	S.A. Lombardi Ilio e Michele (PG)
IT056990233637 Qui	IT054990290217 Oslo	IT056990192387 Idra	IT050990024861 Bacco	Vallemichele di Farina e Montesi (VT)
IT049990021615 Quarzo	IT054990239568 Iron	IT049990017269 Ivana	IT054990142537 Asso	Mecherini Fosco (LI)
IT034991442818 Quercus P	IT054990230612 Giulietto	IT034991227276 Noce Moscata	IT054990003574 Pascià	Neve di Maggio (PR)
IT052990077473	IT049990016998 Ivano	IT052990042185 Caserma	52PG126129 Icarus - ET	F.lli Fioroni (SI)
ROMAGNOLA				
IT040990120451	IT039990055565 Nilo	IT040990090278 Giada	IT040990070802 Ebro	Soc. Agr. F.lli Roverelli (FC)
IT040990120274 Quarzo	IT040990085761 Fandango	IT040990063380 Barby	IT040990045571 Vittorio	Soc. Agr. Mascheri Marino e C. (FC)
IT040990119906 Quadro	IT040990097539 Mestre	IT040990107780 Nina	IT040990089919 Gigio	Lazzeri di Lazzeri F. e R. SS (FC)
IT037990243934	IT039990039930 Igor	IT037990137365 Duma	IT040990023858 Vulcano	Turrini Astro (BO)
IT040990118026 Quenson	IT039990055565 Nilo	IT040990100519 Melody	IT039990040791 Ercole	Pennacchi Guglielmo (FC)



Torelli in prova di performance presso la Stazione di Controllo Genetico di San Martino in Colle (PG)

GRUPPO NATI IN MARZO 2024				
Soggetto	Padre	Madre	Nonno Materno	Allevatore
MARCHIGIANA				
IT068990089323 Quirino	IT062990185896 Facebook	IT068990066123 Giorgina	IT042990039531 Dingo	Marchionne Alessio (PE)
IT043990133948 Quasar	IT067990130463 Mansueto	IT043990097039 Gresia	IT044990036511 Diesel	Vitanzi Annunziata (MC)
IT069990061770 Quesito	IT069990054520 Merinos	IT067990115987 Ira	IT042990039300 Denny	Colaizzo Giulia (CH)
IT043990131941 Quadrifoglio	IT043990098838 Italo	IT043990088915 Giulietta	IT042990039300 Denny	Vissani Cristian (MC)
IT068990089210	IT067990130463 Mansueto	IT068990067296 Giorgia	IT042990039300 Denny	Pantalone Gabriele (PE)
CHIANINA				
IT054990313094 Quebec	IT054990248734 Lucio	IT054990221990 Giorgia	IT054990003574 Pascià	Soc. Agr. F.Ili Luchetti M. & M. (PG)
IT054990325074 Quinto	IT049990018261 Ligustro	IT054990280264 Namibia	IT054990244945 Idolo	S.A. Lombardi Ilio e Michele (PG)
IT037990238129 Quadado – ET	IT048990070223 Gelo	IT037990214639 Noemi – ET	IT054990196429 Emo	Malori Zanantoni Romano (BO)
IT054990313095 Quigley	IT052990041171 Cipro	IT054990248742 Laura	IT054990172224 Dodo	Soc. Agr. F.Ili Luchetti M. & M. (PG)
IT054990270448	IT060990245858 Oleandro	IT054990270309 Nemesi	IT049990016998 Ivano	Fond. Istr. Agraria in Perugia (PG)
ROMAGNOLA				
IT039990061873 Quintino	IT040990099634 Lion	IT039990039991 Finlandia	IT039990004415 Quebech	Nonni Domenico (RA)
IT037990238879 Qualto	54FO123289 Alto	IT037990164982 Giuseppina	IT040500017021 Nerone	Bergonzoni Gloria (BO)
IT040990121978 Quarzo	IT040990112464 Narval	IT040990067078 Breccia	IT039666674338 Oro	Pasqui Gino e Domenico (FC)
IT039990061874 Quasimodo	IT039990015721 Tango	IT039990039815 Fiamma	IT039990030211 Carnera	Nonni Domenico (RA)
IT040990120452	IT039990055565 Nilo	IT040990070054 Dvarenne	IT039990021870 Varenne	Soc. Agr. F.Ili Roverelli (FC)

PROSSIME ASTE AL CENTRO GENETICO

21 GENNAIO 2025

ASTA TORELLI RAZZA MARCHIGIANA

23 GENNAIO 2025

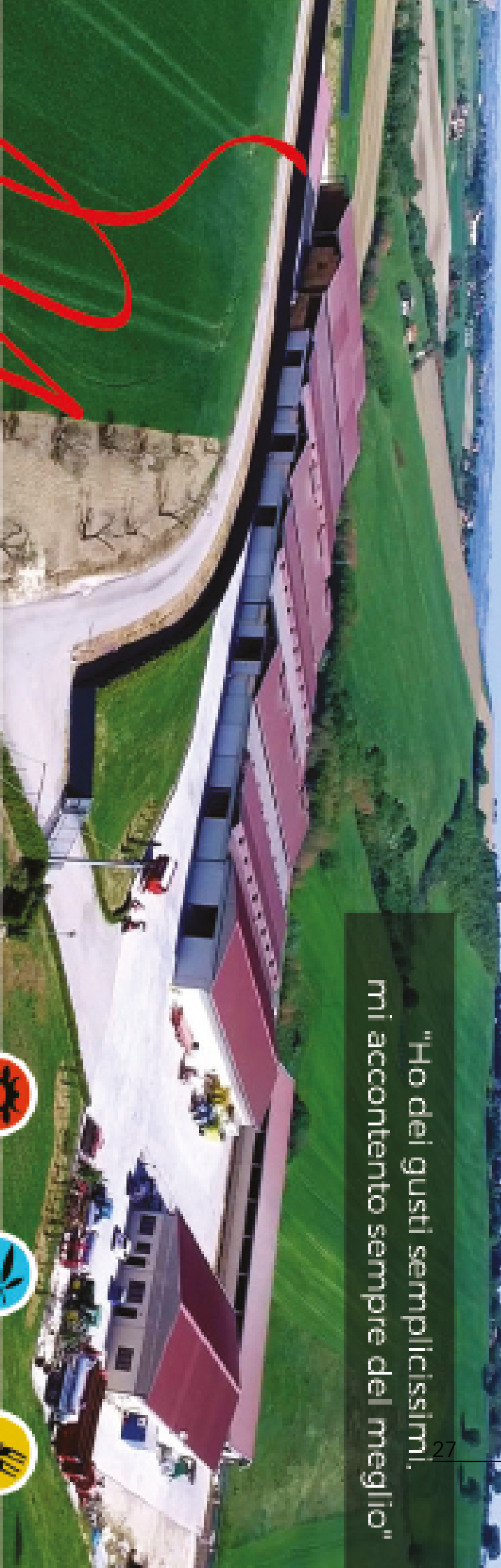
**ASTA TORELLI RAZZA CHIANINA
E ROMAGNOLA**



Torelli con prova di performance in corso presso la stazione di Controllo Genetico di Alberese (GR)

MAREMMANA (GRUPPO 2024/01)				
Soggetto	Padre	Madre	Nonno Materno	Allevatore
IT053990203415 Quintale	IT053990147163 Muscolo	IT058990314195	IT058990245373 06/13 Costante	Soc. Agr. Torre Trappola (GR)
IT053990203477	IT056990220916 Nocciolo	IT053990155265	IT058990198682 Aronne	Bersaglia Antonio (GR)
IT056990246802 Quinto	IT053990170226 Mediterraneo	IT056990185034	IT053990054512 Uberto	Mariotti Paolo e Marco (VT)
IT053990200963 Quark	IT053990118712 Delfino	IT053990125664 Edera	IT053990001271 Quark	Terre Regionali Toscane (GR)
IT058990457900 Quintaliano	IT053990147169 Maciste	IT058990380288 Mina	IT053990107765 Diavolo	Tenuta di Castelporziano (RM)
IT053990213927 Quarantotto	IT053990141381 Galeotto	IT053990133320 Fanta	IT053990071898 Zigolo	Terre Regionali Toscane (GR)
IT053990209736	IT056990220916 Nocciolo	IT053990155267	IT058990198682 Aronne	Bersaglia Antonio (GR)
IT056990246799 Quintilio	IT053990155017 Ibisco	IT056990209561 Macchia	IT056990171796 Giordano	Mariotti Paolo e Marco (VT)
IT058990489786 Quinziano	IT056990207251 Lumbroso 07/19	IT058990337040 Garisenda	IT058990253866 Dakar	Tenuta di Castelporziano (RM)
IT056990261262 Quadro	IT056990181905 Incisore	IT056990108091 Andromeda	IT053990001289 Quadrato	La Quercia S.S. di GF Chiarini (VT)
IT053990206912	IT053990155017 Ibisco	IT053990179258	IT053990133338 Faggio	Soc. Agricola SACRA srl (GR)
IT058990474624	IT053990177280 Nastro	IT058990253705 Elisa	IT059990224022 23/13 Bambi	Soc. Agr. En Ghedi (RM)
IT053990213864 Quarzo	IT053990141333 Giove	IT053990146967 Idrovora	IT053990054507 Uranio	Terre Regionali Toscane (GR)
IT053990213726	IT056990220925 Neutro	IT053990152316	IT056990109003 Botero	Soc. Agricola SACRA srl (GR)

"Ho dei gusti semplicissimi,
mi accontento sempre del meglio"



A Z I E N D A A G R I C O L A

Morica



Allevamento



Olivicoltura



Coltivazioni

L'**azienda Agricola Morica**, situata su una splendida e soleggiata collina Maceratese, è una realtà agricola che fa ancora della **tradizione un punto di forza**, ed è in modo totalmente tradizionale che vengono coltivate i **cereali ed i foraggi** destinati ai propri animali allevati all'interno dell'azienda.

www.morica.it



